

Un giudizio critico di Luigi Pirandello su Andrea Maurici

Premessa di Raffaele Grillo

Di Andrea Maurici, nato a Sambuca di Sicilia (allora sicuramente S. Zabut, il « sabuzio colle » di Vincenzo Navarro) purtroppo, poco sappiamo: il tempo che è passato, non ci ha lasciato una più chiara ed estesa notizia, ma le numerose sue pubblicazioni che si trovano nelle nostre pubbliche biblioteche, ci dicono qualche cosa di più e, in tanta noncuranza di chi gli è sopravvissuto, quasi continua a vivere ai margini del mondo degli intellettuali del passato, quasi a restar vivo in tanta dimenticanza per virtù delle sue opere.

Qualche anno fa, nel continuare i miei studi e scartabellare documenti, mi sono imbattuto in alcune lettere da lui dirette ad Alessio Di Giovanni e a Luigi Natoli, due diligenti studiosi, come si sa, del suo tempo, con i quali tenne contatti epistolari su argomenti di cultura e di storia del Risorgimento siciliano, e li ho pubblicati su « La Voce di Sambuca », giornale locale, che, come molti sanno, cura di valorizzare benemeritamente, le voci locali del passato e del presente.

Il mio, come è da capire meglio, è stato uno « scavo » bibliografico occasionale: quando mi si presenta l'occasione, colgo il momento e cerco di portare alla luce quanto di interessante mi capita tra le mani, allo scopo anche, d'invogliare meglio, qualche altro studioso (specie tra i suoi concittadini) a far conoscere a pieno e a valorizzare un uomo che ha onorato il suo paese natio.

Mi auguro, perciò, che altri possa fare meglio di me, specie mosso da una più stretta comunanza di origine.

A quanto mi è dato intuire, Andrea Maurici, è stato uno studioso e un cittadino benemerito che, uscito dal suo paese natio, abbia fatto il professore, in sedi, allora, principali (lo ho incontrato a Termini Imerese e a Palermo); fu caldo di amore di patria in un'epoca cioè, che questo sentimento era ancora in auge, come culmine del Risorgimento nazionale e le sue idee plasmate dalla fede atavica e dal rigoroso sentimento instillatogli dalla famiglia sana del tempo, nonché dalla passione politica regolata dalla giustizia e dall'amore del popolo, abbia espresso in numerosi volumi che gli fanno onore.

Io di queste opere ne possiedo parecchie e non è il caso, non essendo il luogo opportuno, che mi distenda a scriverne ulteriormente, quantunque ne abbia un'idea più esatta che altri non può avere, non avendo di lui alcuna opera letta.

Per il brano che pubblico qui sotto, credo che non occorra alcun commento; non sarebbe adeguato: è la voce, questa, di un grande che faceva il suo noviziato nella letteratura a cui doveva portare un grande contributo e da cui doveva trarne molto onore lui e il paese che aveva avuto inconsapevolmente la fortuna di vederlo nascere e di cui era destinato a rappresentare la voce più eloquente e significativa di tutti i tempi.

N.B.: La pagina che riproduco è tratta da una rivista letteraria palermitana, « La Vita Letteraria », diretta da un fine letterato, quale è stato il combattivo Giuseppe Pipitone-Federico (Palermo, nato nel 1859, morto ivi nel 1940), a. VI, s. 2^a, genn.-febb. 1889, rubrica « Bollettino Bibliografico », pp. Si noti che in questo periodo il giovane Pirandello era studente nella facoltà di Filologia romana dell'Università di Bonn.

Raffaele Grillo

*

ANDREA MAURICI, *Note critiche*, Palermo, Tipografia Priulla, 1888.

Di pochi libri che vengono al dì d'oggi alla luce, si può dire quel bene, che un lettore onesto ed accorto dovrebbe di queste Note critiche di Andrea Maurici, le quali, ricche di sana erudizione, giuste di discernimento, sicure di concetto, e qua e là comprese d'una speranza tutta giovanile, che consola, modestamente ragionano quesiti non oziosi; e, senza mai ripetere ciò che altri disse innanzi, trattano di questioni vive, che tutte importano al presente, al solo intento di compiere un utile lavoro. Io non voglio però spendere molte parole in lode di questo libro, perchè so che al Maurici, giovane di alti intendimenti, cui sempre, ed è bene, il già fatto non basta e pare meno che poco, mentre bada, pensa e lega fede al da fare, spiacerebbero, e perchè so che a queste Note critiche terran dietro altri lavori di maggior mole e di maggior valore.

Abbondano in questo, e son felicissimi i raffronti. Ingegnoso e pieno di giudizio quello tra le « Prose della volgar lingua », del Bembo e la « Dissertazione e le Grazie » del Cesari, in cui il Maurici, mi sia lecito il bisticcio, contrariamente alla nota sentenza di dare a Cesare quel ch'è di Cesare, nega con fine discernimento al Cesari... quel ch'è del Bembo, e dimostra come il vero purismo, parola coniata a posta per insingierne l'Abate, come d'un novo abito da letterato terzario, sia cominciato al Cinquecento. E non meno ingegnoso è l'altro raffronto fra tipi della « Mandragola » e quelli del « Decamerone », dei quali ultimi il Maurici tratta anche genialmente in uno studio a parte. In quello sui Primi Rimatori Siciliani, avrei però da notare, che, sebbene veramente in quegli saurari di poesia che cita il Maurici, non vi siano volgarità d'affetti né goffe declamazioni, pure essa non nasce tutta soavemente dal cuore e non esprime che raramente le voci dell'anima, pur servendosi sempre di frasi fatte e quasi stereotipe, vuote di sentimento e talvolta anche di concetto.

A questo proposito nota bene Adolfo Gaspary: « Nell'aver stabilita la forma metrica per la lirica o nell'aver pe' primi adoperata la lingua volgare sta quindi la vera importanza dei poeti siciliani, vuote come sono le loro produzioni poetiche ».

E parlando del Convenzionalismo della Poesia Siciliana: « Così è che l'antichissima lirica italiana non dà niente altro che un pallido convenzionalismo nel contenuto e nell'espressione ». E più giù, dopo aver citato una poesia dell'imperatore Federico: « Dove è in questa esaltazione volgare qualche cosa dell'individualità di Federico? La personalità del Poeta scompare, ed è quasi indifferente che stia questo o quel nome in fronte a una canzone. La vita degli autori era spesso avventurosa e tempestosa, assai piena di poesia; ma ne' loro versi non è passato niente di ciò, perchè essi poetavano secondo un tipo comune che non avea niente « che fare con la loro propria maniera di sentire ». E basta di ciò.

Sanissimi sono i concetti espressi intorno alla Poesia Scientifica; e bello è lo studio sulla nostra prosa, del quale ultimo spero che avrà tempo di intrattenermi anch'io quanto prima in una lettera critica, che indirizzerò al Maurici, in questa Rivista.

Luigi Pirandello

Rassegna d'arte « Valle del Belice »

Brillante affermazione di artisti sambucesi

Segnalato: Calogero Giudice. Finalisti: Onofrio Arbisi, Antonella Maggio.

AMMATULA

Ammatula distruditi di la menti e chi nun t'amu cu paroli diri, viditi e fari finta di nenti ma lu cori finisci pi tradiri. Sauta, batti, si ferma, ripigghia, 'na cosa ccà dintra mi strinchi, lu corpu tuttu si scumpigghia e la raguni cchiù nun vinci.

ONOFRIO ARBISI

LIBERTA'

Ti ho cercato da sempre tra i volti fissi e gli sguardi malinconici.

Ti ho cercato nelle piazze affollate; negli stadi gremiti.

Ti ho cercato in un sorriso distratto, in un pianto improvviso.

Ti ho cercato in un falò al mare, in un saluto affettuoso.

Ti ho cercato nella mia mente e... non ti ho trovato...

Idea, mia idea di Libertà.

ANTONELLA MAGGIO

Le Commissioni giudicatrici della Rassegna Internazionale d'Arte Sociale Siciliana « Valle del Belice » hanno reso noto — a Vita, il 21-4-81 — i verbali relativi alle classifiche delle sezioni in cui si articolava la rassegna.

Per la Sezione A (poesia in lingua italiana inedita) è stata classificata come finalista Antonella Maggio.

Per la Sezione B (poesia in dialetto siciliano inedita) è stato classificato come finalista Onofrio Arbisi.

Per la Sezione Unica per la grafica e la pittura è stato segnalato Calogero Giudice.

« La Voce » si congratula con gli Artisti sambucesi per la brillante affermazione ottenuta nell'importante Rassegna d'Arte e rivolge loro un fervido augurio per il raggiungimento di tanti altri prestigiosi traguardi.

Nell'Aula Magna della Facoltà di Magistero

Presentato un libro di Nicola Lombardo

La Sezione di Palermo dell'Associazione Pedagogica Italiana (AS.PE.I.), nel quadro delle attività per l'anno sociale 1981, ha presentato, presso l'Aula Magna della Facoltà di Magistero di Palermo, il libro di Nicola Rosario Lombardo « Il Direttore Didattico e l'Ufficio di Direzione », edito dalla « Scuola-Vita » di Milano.

Erano presenti, oltre all'autore il prof. Giulio Bonafede, presidente dell'AS.PE.I. e docente universitario, il dott. Giuseppe Antinoro, sovrintendente scolastico della Sicilia, il dott. Mario Mariotti, redattore capo della rivista « I diritti della scuola », il prof. Vincenzo Lo Coco, segretario e consigliere nazionale dell'AS.PE.I., il prof. Michele Trabona, segretario provinciale dello SNALS, il prof. Toti Ferrara, vicesegretario provinciale dello SNALS, il dott. G. Battista Romano, responsabile provinciale SNALS dei dirigenti scolastici, il prof. Calcedonio Rame, responsabile provinciale SNALS del settore primario, i dottori Giuseppe Mortellaro, Paolo Giambalvo, Melchiorre Leone (funzionari del Provveditorato agli Studi di Palermo), Gianni Leone, Michele Calascibetta (funzionari della Sovrintendenza scolastica della Sicilia) e molti dirigenti scolastici e docenti che gremivano l'Aula Magna.

Il dott. Giuseppe Antinoro, relatore ufficiale, ha illustrato, molto dettagliatamente e con linguaggio squisitamente giuridico, i vari capitoli del libro concernenti l'Ufficio di direzione didattica, le attribuzioni, le competenze, gli adempimenti del direttore didattico. Il relatore, inoltre, dopo avere evidenziato l'intelligenza e la preparazione giuridica e professionale dell'Autore, si è soffermato a focalizzare il nuovo ruolo del dirigente scolastico nel contesto delle disparate difficoltà e dei molti dubbi che la vigente normativa presenta.

Dopo l'interessante e applaudita relazione del dott. Antinoro, è intervenuto il dott. Mario Mariotti che, dopo avere illustrato i motivi per i quali « I diritti della scuola » hanno iniziato con il libro di Lombardo la pubblicazione della serie dei « quaderni » di legislazione scolastica, ha precisato che « Il Direttore Didattico e l'Ufficio di Direzione » è frutto della doppia esperienza dell'autore: direttore didattico da tanti anni, prima a Sambuca di Sicilia, quindi a Palermo) e commissario d'esami al concorso magistrale e a quello direttivo.

Da essa Lombardo ha tratto lo spunto e lo stimolo per offrire ai futuri come agli attuali dirigenti di Circolo Didattico uno strumento capace di guidarli nelle sempre più intricate matasse delle disposizioni che ogni giorno incontrano.

E' seguito il dibattito nel quale sono intervenuti il prof. Giulio Bonafede (sul complesso ruolo del dirigente scolastico),

il prof. Toti Ferrara (che ha espresso all'Autore le congratulazioni dell'organizzazione sindacale SNALS), il direttore didattico G. Battista Romano (che ha evidenziato l'importanza del libro sulla base dell'esperienza professionale e per il fatto che viene a colmare un vuoto nella legislazione scolastica attuale) e il prof. Vittorio Riera (sui rapporti tra direttore didattico e personale ausiliario).

Al « direttore didattico alla ricerca di se stesso », alle dimensioni del ruolo direttivo tra « innovazione e burocrazia », al direttore didattico « burocrate o leader », « amministratore o educatore », Lombardo, palesemente commosso, ringraziando tutti, ha risposto con quanto scritto, quasi in termini autobiografici, nel suo libro: « Il direttore didattico ha compiti numerosi e complessi, non sempre chiaramente delineati, per cui gli si richiedono qualità morali e tecniche di primo ordine, senza le quali i suoi atti divengono, oltre che improduttivi, sicuramente dannosi per la scuola. Lo si vuole giusto, prudente, formale, rispettoso dell'altrui personalità e scaltro quanto occorre per difendersi e difendere; colto e tecnicamente formato si da potere censurare e correggere l'azione dei maestri; e infine amministratore esperto, buon computista, fervido di soluzioni di ripiego in ogni campo, e vigile tutore degli interessi scolastici di fronte alle persone fisiche e giuridiche. In una scuola che si rinnova per adeguarsi alle esigenze culturali di una società democratica, l'azione di promozione e di coordinamento del direttore didattico appare funzione peculiare e preminente, in quanto il saper mettere in atto comportamenti di coordinamento, partecipazione democratica e promozione culturale significa capacità di lavorare insieme con tutti gli operatori scolastici, gestire in modo democratico le relazioni tra le persone e perseguire obiettivi di crescita culturale dell'intera comunità scolastica ».

Enzo Passiglia

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182 SAMBUCA DI SICILIA